L'ALFABETO DELLE PAROLE

di

Valentino Losito

A: Le parole sono azioni. Lo diceva Ludwig Wittgenstein. Il mondo è l'insieme dei fatti che vi accadono e che si mostrano in maniera muta. Le parole, raccontandoli, li raffigurano e danno loro significato diventando esse stesse fatti, azioni. Il sindaco celebra un matrimonio, il medico dichiara la nascita e la morte, il giudice manda in galera, il professore bocchia o promuove.

B: Le parole sono barche. Nella Bibbia ebraica il termine adoperato per definire la parola arca vuole dire tutt'altro: ciò che Dio consigliava a Noè di costruire era, in ebraico antico, una "tebah", che voleva dire "parola". Bisogna dotarsi di parole, costruirsi un linguaggio, per sottrarsi al diluvio. Un linguaggio è un sistema di significati, un modo di interpretare la realtà.

C: Le parole sono conchiglie. Spesso sono quelle semplici, ma con il mare dentro. Ci sono messaggi nascosti, spesso non vengono capiti, ma solo chi è sensibile riesce a percepirla nella loro essenza più profonda. Serve la capacità di disporsi ad un volenteroso ascolto, per ritrovare emozioni profonde, che aprono squarci di vita inaspettati e meravigliosi.

D: Le parole sono divertenti. Divertire deriva dal latino de-vertō: "de" ha funzione di allontanamento e "vertō" vuol dire girare, dunque allontanarsi, volgersi altrove. Le parole sono tutte divertenti, nel senso che se scopriamo i loro tanti significati, ci accorgiamo della loro ricchezza, dei cambi di prospettiva che ci offrono con la loro gamma di significati.

E: Le parole sono esplorazioni. Quando ci raccontano l'etimologia di una parola proviamo spesso una sensazione di meraviglia, perché riconosciamo qualcosa che non sapevamo, un universo di elementi che era sotto i nostri occhi ma che non avevamo mai notato. L'etimologia è come la poesia, perché sa offrire sempre un'immagine o un gesto che danno una nuova dimensione alla parola.

F: Le parole sono finestre. Grazie a loro ci affacciamo sul mondo come "scricigno" immenso di infinite possibilità e opportunità. Si aprono davanti a noi e ci fanno conoscere orizzonti anche ben più larghi di quelli reali. Le parole/finestre fanno di condivisione, di accoglienza, di curiosità, di scoperta e aiutano ad abbattere i muri dell'isolamento, dell'ostilità.

G: Le parole sono gioco. Ci spingono – come faceva il grande Totò - all'invenzione, al guizzo, all'invenzione verbale. Sono doni che si

trovano non solo in letteratura, opera degli scrittori che hanno dimestichezza con le parole e sanno maneggiare la lingua, ma anche nel comune parlare. Spesso è la genuinità popolaesca, attraverso il dialetto, che ci attira, ci solleva dalla banalità. Ci distanzia dagli schemi ripetuti e dagli stereotipi.

I: Le parole sono importanti. In una celebre scena tratta dal film "Palombella Rossa", diretto e interpretato da Nanni Moretti, il protagonista Michele Apicella (nella foto) schiaffeggia la giornalista per l'uso decisamente approssimativo e sgarbato di alcune forme linguistiche, urlandogli: «le parole sono importanti!». Le parole sono importanti e soprattutto valgono, rappresentano uno dei grandi privilegi dell'uomo, gli consentono di comunicare, tramandare saperi, suscitare emozioni.

L: Le parole sono il linguaggio. Da sempre, in ogni loro forma hanno reso possibile la concretizzazione simbolica dell'immaginario, l'espressione percettibile dei segni dell'anima, di fantasie individuali e collettive, del bene e del male, dell'ignoto, della paura e della speranza. Raccontano di noi, delle nostre memorie, dei nostri ricordi, sono uno strumento incredibilmente utile che ci aiuta a capire meglio noi stessi ed il mondo.

M: Le parole sono musica. Una parola è giusta quando suona bene. La corrispondenza tra parola e idea crea un'armonia musicale. E non c'è miglior consigliere dell'orecchio. L'orecchio si accorge di tutto: di errori e refusi, ma soprattutto dei più sottili squilibri di ritmo, di parole fuori posto, di frasi troppo lunghe, di ripetizioni fastidiose, di disagi nella lettura. L'orecchio ci dice quando finalmente la nostra scrittura finalmente scivola via senza incontrare più ostacoli.

N: Le parole sono nomi. Le parole ci consentono di dare un nome alle cose, disegnano il mondo. Nei nomi la realtà viene alla presenza, nel nome l'uomo si apre alla sua verità. Le cose esistono, ma non basta indicarle. Per comprenderle, perché acquistino per noi un significato, siano discutibili, entrino a pieno titolo nella riflessione e dunque siano oggetto di confronto, e di crescita, occorre che abbiano un nome.

O: Le parole sono oralità. È difficile per gli alfabetizzati riuscire a immaginare cosa sia una cultura orale primaria, che non conosce né pensa possibile la scrittura. Siamo abituati a vedere le parole come segni su una pagina o su uno schermo elettronico. L'oralità è l'insieme di tutti i tipi di testimonianza trasmessi da un popolo sul suo passato, attraverso le parole. Saperi, usi, costumi, tradizioni, regole sociali: tutto si tramandava con l'arte del narrare.

P: Le parole sono pietre. Possono essere scagliate contro gli altri, da persone coperte dall'anonimato del web, possono essere muri che bloccano ogni tipo di confronto e dialogo tra gli individui. Possono e devono pietre, che costruiscono le basi di una società informata e ponti che consentono di far incontrare le persone per condividere e confrontare idee e opinioni superando difficoltà e ostacoli di qualsiasi natura.

Q: Le parole sono quadri. Veicolano emozioni e comunicano stati d'animo. Sono la trasposizione verbale del nostro modo di confrontarci con gli altri. Il sostegno scritto per lasciare una testimonianza che, in maniera diversa, andrebbe persa. Sono una risorsa fondamentale che raccontano la nostra esistenza al pari di un respiro, eppure le maltrattiamo, le usiamo male.

R: Le parole sono ricordi. Hanno un enorme potere evocativo che si tramuta in immagini, stati d'animo e predisposizioni mentali. Sono il ponte con cui comunichiamo con il nostro passato che continua a vivere in noi. Un'immagine, un suono, un profumo arrivano senza preavviso, ma attraverso le parole è come se quel tempo non fosse trascorso e quel ricordo mai invecchiato.

S: Le parole sono semi. Una volta piantati crescono e si radicano. La scelta di avere un giardino curato e pieno di fiori o un terreno incolto occupato solo da erbacce e sterpi, è nostra. Un giardino curato richiede impegno, mentre le erbacce crescono da sole. Le parole sono vincoli solidi, durevoli e costruttivi tra la materia e lo spirito, tra la persona e il mondo.

T: Le parole sono testimonianza. Specialmente attraverso i libri, le parole sono memoria e testimoni del tempo. Cambiano, maturano, mostrano le rughe, le imperfezioni. Invecchiano con noi, come i più fedeli dei compagni. Le parole dei libri assorbono e raccontano la vita. È come osservare il viso di chi conosciamo bene, come guardarsi allo specchio.

U: Le parole sono umane. Il linguaggio è la cosa che ci rende umani. Siamo gli unici animali che hanno il potere della parola. Nessun animale, per quanto intelligente, riesce usare uno strumento sofisticato come il linguaggio umano. Non possiamo fare a meno delle parole. Eppure, siccome la lingua madre ce l'abbiamo da sempre, praticamente gratis da quando nasciamo, non ci pensiamo mai abbastanza.

V: Le parole sono voci. Ogni parola ha una voce. Ascoltarla vuol dire conoscere gli incontri, i misteri, le disgrazie e le fortune che ne hanno segnato la strada. Perché ogni parola ha una storia da raccontare. Poi ci

sono le voci interiori che lentamente arrivano alla memoria. E le parole che si pronunciano sottovoce e sono quelle che arrivano al cuore.

Z: Le parole sono zaini. Procediamo lungo le strade delle nostre esistenze, raccogliendo oggetti, sensazioni, ricordi, progetti, emozioni, idee, passioni, sentimenti, aspettative, relazioni, voci, timori. Le parole sono il nostro zaino, sono le nostre inseparabili compagne di strada, che ci consentono di conoscere e di conservare la memoria.